Anno VI — Lunedì 16 Gennaio 1871 — N. 13

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La settimana fu piena di fatti di guerra in Francia in tutti e quattro i campi dove si combatte. Si vantarono vittorie dall'una parte e dall'altra; ma il vero è che le perdite grosse furono da entrambe, anzi, sebbene sia una perdita gravissima per i Francesi l'avvanzarsi del bombardamento di Parigi ed ogni piede di terreno perduto all'ovest dove dovettero ritirarsi dopo combattimenti che durarono tre giorni, si può dire che il vantaggio fu dalla loro parte all'est, dove obbligarono il nemico a concentrarsi ed a richiamare nuove forze dalla Germania per sostenervi la lotta, stantechè una vittoria decisa dei Francesi da questa parte sarebbe stato un pericolo vero per lui. Questa condizione di cose, gravissima per i Francesi, non lieta per i Tedeschi, fece sì che si parlasse di nuovo di pace, che si attribuisse all'Austria l'intenzione di proporla come mediatrice, avendosi già assicurato l'appoggio dell'Italia e dell'Inghilterra, donde si leva ora un concorde grido per una mediazione delle potenze neutrali, e che si dicesse avere espresso e moderato le sue condizioni il Bismarck, come si consigliava dalla parte dell'Inghilterra per avere la possibilità d'iniziare la mediazione.

Se una proposta concreta e relativamente moderata esistesse e se vi fosse un principio di mediazione concertato, come dicevasi es stesse, non sarebbe da disperare di una pace non lontana, ad onta che rimanga l'ostacolo d'un Governo non emanato dalla volontà della Nazione in Francia. L'ostacolo potrebbe essere rimosso colla facoltà fatta ai Francesi di radunare l'Assemblea nazionale, come molti, stanchi della guerra, disperati di meglio, lo chiedono da qualche tempo con grande istanza. Se i Tedeschi facessero una proposta di trattative e le potenze mediatrici giungessero a farla accettare come base almeno ai Francesi, la condizione per i primi di avere in mano qualche forte di Parigi, che dominasse la città, verrebbe ora ad essere imposta dal fatto che le granate e le bombe cascano già nella città affamata. I Francesi poi possono pretendere in tal caso l'approvvigionamento della città, perchè, se essa è agli estremi, dall'altra parte si sono avvantaggiati all'est, dove per i Prussiani cresce il pericolo. Le condizioni attuali insomma, dopo mezz'anno di guerra, sono tali da far desiderare la pace ad entrambi i combattenti. Ma alcuni sacrificano anche la Francia ad una Repubblica di nome, in cui prevale la volontà assoluta di pochissimi.

C'è una certa sospensione nelle trattative per la Conferenza di Londra, la quale non s'è convocata ancora, sebbene si dica prossima ad esserlo, perchè v'intervenga anche la Francia. Gli armamenti ed i non dissimulati disegni della Russia, il timore della Prussia che l'Austria potesse agognare ad una rivincita e la soddisfazione avuta di trovarla benevola, ma a certi patti, hanno mutato d'alquanto la situazione. Se da una parte l'Austria si appaga di considerare come un fatto compiuto la fondazione del nuovo Impero Germanico con alla testa la Prussia, dall'altra questa deve essere persuasa di fare causa comune con lei nella quistione della bocca del Danubio e nell'arrestare le invasioni del panslavismo. L'Inghilterra dovrebbe essere desiderosa di avere l'Europa civile con sè nella quistione orientale; e l'Italia di ottenere una definitiva acquiescenza al suo operato, con che potrebbe più presto essere liberata da' suoi, se non gravi imbarazzi, di certo non lievi fastidii interni.

Insomma, se gli avvenimenti non fossero maturi per la pace in gennajo, vorrebbe dire che la guerra si farebbe più vasta in marzo. Ma a quest'ora il bisogno della pace è generalmente da tutti sentito, compresi i troppo avidi e tenaci vincitori.

Le nazionalità dell'Impero ottomano e dell'Impero austriaco continuano frattanto ad agitarsi, le prime per una speranza di emancipazione, le seconde per ottenere, dalle predominanti, condizioni di assoluta parità. A Vienna domina il provvisorio; la incertezza del domani è dovunque, il sospetto delle diverse nazionalità è reciproco. I costituzionali tedeschi festeggiarono la Costituzione invisa agli Czechi ed agli altri Slavi, e sperano di reagire a favore della propria nazionalità mediante la Germania unita; ma ora trovano molesta la permanenza della crisi e temono un ritorno all'assolutismo per l'impossibilità di conciliarsi colle altre nazionalità che troppo pretendono. Gli Slavi non escludono dalle loro speculazioni nemmeno il dissolvimento dell'Impero per unirsi quelli dell'Impero ottomano. La sola sicurezza d'una pronta pace può adunque condurre queste nazionalità ad una conciliazione e permettere ai Governi di Vienna e di Pest di assodare l'Impero austro-germanico sulla base federativa delle autonomie nazionali. A questo patto esso potrà diventare ostacolo al pangermanismo ed al panslavismo aggressivi del pari, accogliere forse in sè le nazionalità separatiste dell'Impero ottomano, formarsi strumento di civiltà e di sicurezza europea nell'Europa orientale. Una crisi violenta e generale potrebbe così essere evitata anche in Turchia, per lasciar luogo all'Impero ottomano o di vivere, o di morire da sè.

Ad onta che il re Amedeo abbia preso il suo scettro sulla bara dell'assassinato Prim, che glielo aveva procacciato, può dirsi che il suo insediamento sia stato, mesto sì, ma di migliore augurio che non si credesse. Il fare semplice e franco del giovane re, lontano sì dalle grandezze spagnuole, ma anche dalle cortigianerie e dagli spergiuri borbonici, il doppio carattere di soldato e di re sinceramente costituzionale, hanno operato sulle menti spagnuole a suo favore. Anche la consolidazione del suo trono dipende dalla pace tra la Francia e la Germania, che acqueti gli animi e permetta di fondare nella penisola la vera libertà. Dopo quello che è accaduto in Francia, la Spagna, consolidando i suoi ordini costituzionali, potrebbe avere una politica indipendente, e camminando di conserva coll'Italia, e progredendo con essa sul Mediterraneo, potrebbe datare da questo regno una vita nazionale più prospera e più libera.

Allora quelli dei nostri, valorosi ma improvvidi ed intolleranti della volontà della Nazione ed inconscii delle sue tendenze, i quali intendono di fondare la Repubblica universale, dando ai repubblicani francesi il triste esempio delle loro discordie, capiranno di essere un anacronismo, e che nessuna Nazione vuole più essere comandata dalle violenze di alcuno, ognuna vuole essere padrona di decidere liberamente da sè le sue sorti mediante i suoi rappresentanti. La libertà non può essere la violenza delle minoranze che impongono la loro volontà alle maggioranze.

Le elezioni suppletorie in Italia hanno dato prova anch'esse, che gl'Italiani, giunti a coronare con Roma capitale l'edifizio nazionale, vogliono posarsi in esso, compierlo, perfezionarlo ed innovare la libera Nazione con una pacifica operosità. La comparsa del Re a Roma nel giorno della sventura, il suo efficace ajuto assecondato da tutta l'Italia, la sicurezza che il fatto della caduta del Temporale è irrevocabile e che Roma sta per diventare capitale di fatto, come è proclamata di diritto, giovarono ad avviare i Romani sulla nuova via; ed anche il Municipio romano si è alquanto scosso, e comprende che per avere l'onore e l'immenso benefizio di accogliere la sede del Governo di una grande Nazione deve fare qualcosa, che renda Roma degna dei nuovi ospiti. Le brutture materiali e morali a Roma non sono poche, e devono essere rimosse coll'opera concorde del Governo nazionale e della Rappresentanza municipale. La Luogotenenza sta per cessare, e prende il suo posto, pare, il ministro Gadda, che fu uno dei più valenti prefetti in Italia e che ora può dirsi il ministro del trasferimento della Capitale.

Contro la Luogotenenza si levarono le solite voci dei malcontenti del nuovo; i quali a Roma, specialmente tra quegli impiegati educati alla pessima delle scuole amministrative, sotto a quella corrottissima Corte, che era l'abbominazione delle abbominazioni, non potevano essere pochi. Quando si pensa che Napoli e Palermo consumarono, per motivi molto simili, molti Luogotenenti prima di potervi avviare qualcosa che somigliasse ad un Governo regolare, dobbiamo bene essere contenti di quello che ha fatto nei quattro mesi ch'è durata, in condizioni difficilissime, la Luogotenenza romana, non sciupando le riputazioni, ma accrescendole. Il Lamarmora, il Brioschi ed il Giacomelli, dell'ultimo dei quali deve onorarsi Udine nostra, che in giovane età abbia meritato di prestare i suoi servigi alla patria in un posto quanto difficile, altrettanto onorevole; erano tre uomini fatti apposta per simili condizioni. Tutti e tre dotati d'un carattere fermo e severo, e calmo ad un tempo fino quasi alla rigidità ed alla freddezza, ma quale si conviene a persone, le quali hanno dinanzi agli occhi soltanto il loro dovere e non si lasciano nè smuovere, nè intimorire dalle

APPENDICE

VERITÀ E CERTEZZA

DIALOGO

di un uomo di buon senso e di un filosofo positivista.

(Cont. e fine v. num. 10, 11 e 12).

U. Scusate. Mi pare che la parola *assoluto* riferibilmente ad un concetto, non dovrebbe venir pronunciata da un seguace della dottrina positiva, la quale, mi avete detto, rifugge dalla ricerca di concetti assoluti.

F. Qui conviene che io mi spieghi in qual senso si possa usare in filosofia positiva l'espressione di *assoluto.* Certo non si può mai alludere all'assoluto teologico e metafisico, od all'assoluto come antitesi delle proprietà della materia considerate come relative. Ma in ogni linguaggio filosofico, compreso il positivo, l'idea di assoluto corrisponde all'idea di verità prima, o di assioma fondamentale indiscutibile, come l'idea di relativo corrisponde a verità contingente, discutibile, nella cui ricerca insomma è possibile l'errore. Ora questa verità prima, fondamentale, assoluta, di pari passo colla evoluzione dell'intelligenza umana si è spostata, ed ha camminato gradatamente dal cielo verso la terra. L'assoluto che era una volta *Dio personale*, passò successivamente a divenire *Intelligenza, Natura, Atomo*, per ridursi finalmente a *Materia* nel senso positivo della parola, cioè alle proprietà di lei evidenti, reali; le quali costituivano il relativo delle filosofie precedenti, e sono l'assoluto del positivismo. È vero che noi rigettiamo recisamente dalle nostre speculazioni l'assoluto della teologia e della metafisica come chimera inutile all'età matura dell'umanità, ma non è vero che la filosofia positiva manchi di un concetto dell'assoluto. Se ciò fosse, il positivismo non sarebbe una filosofia, cioè un concetto dell'Universo; poichè un concetto dell'Universo non può aversi senza un punto che rannodi tutte le intelligenze, e questo punto non può essere altro che una verità primordiale, universale, cioè assoluta. Ciocchè costituisce, nel concetto positivo del mondo, un progresso per l'intelletto umano, si è, che arrestandosi il positivismo alle proprietà comprensibili della materia, esso trasportò le proprietà dell'assoluto da un oggetto invisibile, ad un oggetto visibile: da una finzione ad una realtà. Ora, siccome il nostro assoluto non è altra cosa che il reale, ed il reale — come vi ho già detto — non può esser vero se non a condizione di potersi tradurre sotto forma di legge; così la legge sola può avere il privilegio di esprimere positivamente una verità assoluta.

U. Cosicchè si potrebbero riassumere in poche parole le idee che voi mi avete sviluppato, e dire: che l'assoluto da *astratto* che era nella teologia e nella metafisica, è divenuto *concreto* nella filosofia positiva: che il limite del positivismo si è la *realtà*, cioè le proprietà visibili della materia, necessariamente considerate come immanenti; e che il criterio della certezza positiva è la *legge scientifica.*

F. Perfettamente. Mi è di vera compiacenza l'essere stato così bene compreso da voi, avveguachè codesto mi mallevi una volta di più, che buon senso e filosofia positiva, procedono d'accordo e s'intendono facilmente,..... forse anzi fra di loro si confondono.

Dai concetti fondamentali che abbiamo ora insieme percorso, si arriva alla conclusione che l'idea positiva dell'Universo non può accettare verun miscuglio delle idee anteriori, teologiche o metafisiche, le quali distruggerebbero la omogeneità di lei e romperebbero l'incatenamento logico che solo fa la sua forza. Nè vogliate credere, amico, che la dottrina positiva cerchi d'imporre innovazioni, od aneli distruggere cosa alcuna. Essa ha soltanto constatato, mercè le proprie ricerche, l'impotenza, l'accasciamento, la caducità di tutto ciò che serviva per lo innanzi a far comprendere il mondo ed a spiegare all'uomo la propria posizione in quell'Universo che è accessibile alle investigazioni di lui. Il reale lavoro di decomposizione successiva nelle credenze, si è sempre andato facendo spontaneamente; l'abbandono, la dissuetudine d'una opinione teologica, non furono già una palinodia inesplicabile, nè un bisogno di emancipazione dalla schiavitù protesca spesso odiosa; sibbene risultarono, secondo l'evoluzione storica, dalle nuove nozioni infiltratesi a centellini nei popoli. Queste nozioni successivamente aquisite, furono tutte scientifiche. In Astronomia, la nuova immensità dell'Universo e delle stelle fisse e la precisa determinazione delle leggi loro, successe a quel sistema vanitoso cotanto, che faceva della dimora terrestre dell'Uomo il centro materiale e virtuale del Cosmos. In geologia l'apprezzamento dei periodi della terra, ragguagliati non a secoli od a decine di secoli, ma a milioni e forse a miliardi di anni, rese possibile un conto logico degli avvenimenti fino allora malamente sovrapposti da sistemi *a priori*, e la ricomposizione dell'ordine cronologico delle varie apparizioni della vita sul globo, eliminando il sovranaturale rivelato a profitto della verità dimostrata. In biologia la successione meglio determinata delle specie animali diede pure una spinta alla emancipazione delle menti dagli insegnamenti teologici, assicurandoci che, lungi dall'aver fatto una apparizione simultanea sulla terra, gli animali e le piante si sono lentamente sviluppati gli uni dopo gli altri collegandosi fra loro per progressi e complicazioni organiche tali, da render patente nella loro trasmutazione l'unità dei principii e delle leggi di successione dei fenomeni. In economia sociale l'uomo, inluogo di sottomettersi umilmente agli arbitrii della Provvidenza, si sentì capace di lottare colle forze cieche del destino, conobbe le proprietà delle cose, le leggi degli eventi e ne approfittò, fece calcolo sui proprii lavori e sui prodotti loro e confidò nei risultati accumulati dall'industria. Le conoscenze etniche apprestate dai viaggi, dalle relazioni commerciali e dalle speculazioni scientifiche, ajutarono ad allontanare vieppiù dall'ideale teologico, il quale dovrebbe tenere, esseri cotanto differenti per costituzione, temperamenti, abitudini, lingue, età di civilizzazione ecc. tutti sotto l'impossibile livello d'un'unica disciplina rivelata. E dopo ciò, andava da se che l'uomo, forte della propria scienza, e della perenne sua potenza, negasse arditamente i miracoli; ripudiasse i dogmi e le assurde minaccie d'una eternità di espiazione; con che crollava naturalmente l'edificio teocratico, e si erigeva quello del Positivismo. Ora, si può dire veramente che la dottrina Positiva non ha usurpato il posto di chicchessia, ella non detronizzò se non l'Anarchia.

Il Positivismo non vuole propaganda, non vuole apostolato col suo entusiastico corteo; egli ricorre solo alla dimostrazione calma, scientifica, disinteressata, ed altro non reclama che il beneficio delle leggi egli ha scoperto, e della leggittima applicazione loro agli interessi dell'Umanità. Chi potrebbe trovarlo qui fuori del diritto comune, della morale, della giustizia? Ma se egli ha la coscienza sicura di non voler intoccare le credenze che fanno vivere ancora le masse non emancipate, e di rispettare le idee e le illusioni, più o meno ingenue, delle quali si compiacciono molti, nella loro pretesa scienza e nella loro falsa modestia; s'egli si fa dovere di lasciare i suoi numerosi avversarii, e nelle società o nelle famiglie e nelle chiese, scagliarglisi contro ed infervorarsi a vicenda in corali maledizioni, dettate dall'ignoranza, dalla paura o dall'odio; tuttavia non gli si potrà contestare un diritto, d'altronde negativo, ma che va tutto giorno giganteggiando: il diritto cioè di istruire, di chiarire e di raccoglier presso di se gli individui ognora più numerosi che vanno staccandosi dalle antiche credenze, e che aspirano a crearsi una posizione mentale capace di soddisfarli. Costoro, assecondando l'opera del tempo, contribuiranno ad innalzare uno di que' grandiosi monumenti, che comparendo nel corso dei secoli segnano una tappa nel moto sempre progressivo dell'umanità.

FINE.

FERNANDO FRANZOLINI.

difficoltà ad adempierlo. Il Lamarmora potea opporre agl'insidiosi arzigogoli di quel prelatume romano quella sua incrollabile imparzialità, quella sua dirittura e giustizia, che non è geniale, ma giova nelle situazioni difficili. Il Brioschi, l'uomo della scienza, dinanzi alla cui matematica precisione riesce impotente ogni arte della gesuitica doppiezza, metteva tosto mano sulla istruzione, la quale non doveva nella Capitale d'Italia rimanere così al basso come ve l'avevano tenuta i partigiani del passato, che speculavano sulla ignoranza altrui. Al [Giacomelli nostro toccava la parte più difficile, che era quella di purgare quella stalla di Augia, che era l'amministrazione romana, da quel numerosissimo stuolo d'impiegati inetti, oziosi, dubbii di fede politica, avvezzi ad ogni cosa fuori che a fare il proprio dovere. Ed egli lo fece, senza perdere la pazienza, come il povero Farini a Napoli; e nel tempo medesimo con singolare bravura e sollecitudine prese possesso delle finanze dello Stato annesso, ne operò la unificazione, mise a posto ogni cosa e potè prestarsi anche nell'ultima sciagura di maniera, che il Re di sua mano lo onorò e si rallegrò con lui che nuovi e giovani e valenti operai vengano ad aggiungersi a quella schiera che andò menomandosi o per morte o per esaurimento di forze nell'opera gigantesca della fondazione dell'Italia indipendente ed una. Noi auguriamo al giovane nostro compatriotta, invece degli invidi e inetti, i validi seguaci, i quali da lui apprendano soprattutto quella forza di volontà operatrice, che nella politica e specialmente nella pubblica amministrazione, è una primaria qualità e pur troppo in Italia non sovrabbonda. Che un Friulano la posseggo, e che l'abbia fatta valere, c'è di buon augurio; perchè ci fa sperare che altri de' nostri la posseggano, per usarla in servigio dello Stato ed anche della piccola patria. I forti e tenaci noi dobbiamo apprezzare ora più che gli astuti; poichè l'astuzia è l'ajuto dei non liberi, la forza della volontà e la franchezza sono virtù che ai liberi si convengono, massimamente, se appena usciti di servitù.

Cessata la Luogotenenza, conviene a cessare il primo periodo del provvisorio, e comincia il secondo, cioè quello della preparazione del trasporto della Capitale. I soccorsi dell'Italia agl'inondati, gli studii per i provvedimenti ad impedire, od a minorare le future inondazioni, per rinsanicare e coltivare ol deserte della campagna romana, affinchè sia degna della nuova Roma, i lavori per accogliere la Rappresentanza nazionale, il Re, i Ministeri, iniziavano questo secondo periodo. Ci auguriamo in tutto questo una operosità, che dia l'impulso a scuotere i Romani tutti dall'abituale incuria nella quale furono educati ed a dare ad essi l'idea di quel lavoro, che trasformò già con sommo suo vantaggio Firenze nel breve periodo di sei anni; e che sia ad essi in qualche modo compenso, in questo periodo transitorio di quella interrotta corrente di forastieri, ch'erano la cuccagna di quel popolo, avvezzato da secoli a vivere di questo. A Roma non mancheranno nè i *forastieri*, nè i facili guadagni ch'essi apportano, soprattutto se sapranno moderare le loro esigenze verso gli ospiti. Il papa può starsene commodissimo ne' suoi apostolici palazzi, e diventa un oggetto di maggiore curiosità per cattolici ed acattolici, ora che si trova disimpacciato del Temporale. Il Governo nazionale avrà maggiore cura di trovare e serbare le antichità, e comperando le rovine del palazzo de' Cesari fece vedere che di tutto l'antico saprà fare richiamo ai dotti stranieri, come fece già a Pompei. Nè le arti e le scienze scapiteranno con lui; poichè Roma dovrà accogliere la maggiore delle Università, non d'Italia, ma del mondo, perchè la più universale di tutte. Il Governo già pensa a coadiuvare il sistema delle strade ferrate attorno alla nuova Capitale, appunto perchè sia vero il proverbio, che *tutte le strade conducono a Roma*, e la Nazione che fa scorrere la locomotiva nelle viscere delle Alpi e degli Appennini, e che condusse le strade ferrate in quei paesi nei quali il mezzo di trasporto era fino alla caduta della tirannia borbonica la schiena del mulo, saprà mantenere a Roma la sua parola.

Ma dopo ciò occorre che i Romani trasformino la città e sè stessi; poichè *la nuova Roma* deve essere la sede di un Popolo istrutto, operoso ed in tutto diverso da quello che poteva essere in quella stagnazione di ogni vita civile e morale in cui lo aveva tenuto per secoli il reggimento della Curia e della Corte papale. Tutto ciò che c'è di più vivo, di più illuminato presso a tutte le Nazioni dell'Europa, non soltanto approva l'Italia di quello che ha fatto; ma riconosce che essa ha reso un servizio alla civiltà di tutti. L'Italia sola, se aveva lasciato crescere e perpetuarsi in sè quella crittogama esiziale, che faceva sì brutto contrasto alla moderna civiltà; l'Italia sola ebbe il coraggio di intraprendere una trasformazione, i cui buoni effetti, anche per la religione vera, liberata dalle estranee apposizioni, si estenderanno a tutta l'Europa ed al mondo. Il Parlamento italiano si riconvoca ora, per approvare tutte le guarentigie d'indipendenza spirituale e lautezze personali a favore del pontefice, e per abbondare in modo straordinario, e ad altri Stati fino pauroso, nel senso della libertà della Chiesa. Noi approveremo tutto quel più che si accorda nella prima parte; e per la seconda chiederemo, che se lo Stato assoluto, rappresentando i cittadini, si prese per sè quei diritti e doveri che guarentivano tutti dinanzi alla Chiesa ed alla Gerarchia immedesimata con un potere assoluto, politico e straniero, lo Stato libero, che accorda alla Chiesa libertà assoluta, restituisca ai componenti la Chiesa, cioè al Popolo ordinato in associazioni parrocchiali e diocesane secondo la legge comune, i loro diritti e la propria tutela dinanzi alla Gerarchia, che si proclama non soltanto assoluta, ma infallibile e condanna alla morte morale la ragione individuale e la ragione collettiva dell'umanità. Se questa seconda trasformazione non è abbastanza studiata e compresa per applicarla, la s'indugi, ma non perda l'Italia l'occasione ed il merito d'eseguirla, è soprattutto che non la guasti per precipitarla. È la più grande rivoluzione del secolo quella che noi facciamo di accordare l'assoluta libertà alla Chiesa. Noi l'approviamo completamente; ma che sia la libertà della Chiesa, non già la servitù dei fedeli alla Gerarchia, cioè la distruzione della Chiesa.

P. V.

L A GUERRA

— Scrivono da Berlino al *Corr. di Milano*:

I nostri eserciti vengono giornalmente riforniti di nuovi uomini: la leva dell'ottobre 1871 è stata chiamata adesso, e l'appello fatto ai vecchi soldati ed ufficiali della *landwehr*, onde rientrino in servizio per far guardia ai prigionieri francesi, ebbe il migliore successo: il numero di codesti volontari è grandissimo e vale ad attestare che il sentimento delle nostre popolazioni non è cangiato da quel che era in luglio e in agosto. Ognuno è convinto che l'opera sanguinosa di tante battaglie andrebbe perduta, se non si potesse ottenere una pace durevole, conseguenza certo di un trionfo completo. Si è disposti anche ad ulteriori sacrifici, per ottenere questo scopo, talchè il volgo arriva persino a dire che i soldati ucciderebbero il re, qualora li riconducesse in Germinia senza aver espugnata Parigi.

Un convoglio di torpedini è partito da Kiel alla volta di Parigi; esse sono destinate ad intercettare la navigazione della Senna; 150 marinai prussiani occupano già le cannoniere francesi della Loira.

I nostri Comitati per raccogliere offerte in soccorso dei feriti rinnovarono i loro appelli al pubblico, onde potere con nuovi doni continuare la loro opera filantropica.

Col prolungarsi della guerra codesti comitati hanno esaurito i loro fondi ed il numero ed i bisogni dei feriti sono viceversa venuti crescendo.

La ferocia della guerra aumenta: è triste, ma vero. I medici trovarono ultimamente nelle ferite dei nostri soldati alcuni piccoli pezzi di piombo, e addosso ai prigionieri si rinvennero delle palle composte di 18 pezzi congiunti assieme in forma di palla comune.

Il prestito fatto a Londra dal Governo della difesa nazionale pare sia già esaurito, perchè se ne sta tentando un altro a Vienna.

La mancanza di danaro e lo stato di desolazione in cui versa la Francia persuaderanno i francesi a sottoscrivere la pace.

Un mio amico, ufficiale d'artiglieria, che fece la campagna con l'esercito del principe Federico Carlo, mi scrive facendomi un quadro tristissimo dei dipartimenti della Loira. Egli dice che la vista di innumerevoli villaggi quasi deserti è cosa che stringe il cuore. Il raccolto fu scarsissimo, e per di più il paese è stato spogliato di tutto dalle successive scorrerie di francesi e tedeschi. Le case, bene o male, bastano ancora a ricettarvisi, ma manca ogni specie d'alimenti. Per raccogliere i viveri necessari, si dovettero requisire a forza qua l'ultimo montone, là l'ultimo sacco di frumento, ed a volta persino l'ultimo pane. Credetemi, scrive l'ufficiale, è uno spettacolo tale di miseria e di desolazione che la storia non ebbe mai a registrare. Da parecchie settimane noi non vediamo che le rovine di un paese, altra volta ricco e felice.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Vi è noto che due Commissioni lavorano, in questo momento, intorno ad un progetto di decentramento amministrativo. La prima, d'iniziativa dei senatori San Martino e Jacini, studia una riforma radicale di tutto l'ordinamento della pubblica amministrazione sulla base del *self-government*; l'altra creata dal ministro dell'interno, attende ad un'opera più modesta, cioè al miglioramento della legge comunale, concedendo maggiori larghezze ai Comuni e alle Provincie.

Entrambe queste Giunte attendono al loro ufficio con lodevole diligenza e tutte e due mirano allo stesso fine, sebbene l'una abbia un intento meno importante e meno grandioso dell'altra.

La Commissione del Ministero è quasi al termine del suo lavoro, e l'onor. Lanza si ripromette di presentare questo progetto di legge alla Camera elettiva. La Commissione San Martino è un po' più addietro ne' suoi studi, come quelli che sono assai più vasti; tuttavia essa ha fiducia di riuscire a concretarli in proposte specifiche, prima che la Camera sia chiamata a deliberare sul disegno di legge ministeriale. Così le proposte del Governo e dei senatori San Martino e Jacini e loro amici, potranno accompagnarsi insieme negli studi e nelle deliberazioni del Parlamento, e giovare mirabilmente alla soluzione felice del problema del decentramento che è quello che deve star per ora in cima alla mente degli Italiani.

Qualche giornale annunziò che il Sella stia trattando un'operazione di credito per provvedere al disavanzo lasciato del 1870. Credo che qui ci sia un equivoco. Un prestito è pur troppo necessario, ma non per riempiere il vuoto lasciato del 1870, ma bensì per provvedere al *deficit* presunto del 1871.

Quanto all'anno testè spirato, è stato provveduto abbastanza colle due convenzioni stipulate colla Banca e colla facoltà di emettere 60 milioni effettivi di rendita conceduta dal Parlamento.

ESTERO

Austria. La stampa ungherese approva al pari dell'austriaca la risposta del conte Beust al dispaccio del conte Bismarck. Il *Pesti-Naplo* è d'accordo con essa e quanto allo spirito e quanto alla lettera, dimanda nondimeno che l'amicizia colla Germania poggi sopra una parità intiera. È per questa ragione che il *Naplo* si oppone pure energicamente a che si lasci l'Austro-Ungheria senza difesa per un sorriso di Bismark. « Le note del conte Beust, così termina il foglio ungherese, non debbono in nessun caso prendere il posto dei progetti del ministro della guerra. » *L'Hon* vede nell'alleanza colla Germania il miglior baluardo contro la Russia, e crede che la nota del conte Beust sia un passo favorevole verso questo scopo. *L'Ellenör* considera la cosa sotto lo stesso aspetto.

Turchia. *L'Osservatore Triestino* riceve le seguenti notizie di Costantinopoli: Secondo il *Lev. Her.*, dicesi che nella prossima conferenza, la Porta non si opporrà alla modificazione del trattato di Parigi chiesta dalla Russia, ma anzi proporrà ella stessa l'abrogazione della convenzione del 1841, che fa partecipare le Potenze alla chiusura dei Dardanelli e del Bosforo. Quest'ultimo passo avrebbe per effetto di ristabilire l'esclusiva autorità del Sultano su ambi gli stretti, i quali, essendo allora considerati come acque turche, potrebbero venir chiusi o no, secondo il beneplacito del Governo ottomano. La Porta indirizzò una circolare ai suoi agenti all'estero, colla quale spiega le cause e gli scopi della spedizione dell'Yemen. A Smirne fu aperta una soscrizione per offrire una mitragliatrice al Governo francese della difesa nazionale. Vi presero parte Francesi, Greci, Russi, Austriaci, Inglesi, Italiani e Turchi. Furono già spediti a Bordeaux 4000 franchi raccolti a quest'oggetto, e ne verranno mandati quanto prima altri 1000.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 10852 del 1870.

AVVISI MUNICIPALI

In seguito alla consigliare deliberazione 25 ottobre p. p. dovendosi procedere alla esecuzione dei lavori occorrenti al ristauro della statua dell'angelo posta sulla torre della chiesa del Castello, si avverte che nel giorno 30 gennaio c. alle ore 12 merid. presso questo ufficio municipale si terrà una pubblica asta col metodo dell'estinzione di candela, secondo le norme stabilite dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870 N. 5852.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 632.30 che comprende la sola spesa relativa alla costruzione della armatura, non potendosi fin d'ora stabilire l'ammontare di quella occorrente per il riatto della statua dell'angelo che farà tema di liquidazione basata sui prezzi unitari specificati in apposito preventivo e sull'importo complessivo dei quali sarà esteso il ribasso da ottenersi in seguito alla definitiva delibera.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 150, ed il deliberatario dovrà garantire i patti del contratto mediante una benevisa cauzione di L. 500.

I lavori dovranno essere eseguiti entro il termine di giorni novanta decorribili dalla data della regolare consegna, ed il pagamento del prezzo sarà corrisposto all'assuntore in tre eguali rate, di cui le prime due in corso di lavoro, e la terza a collaudo approvato.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso, non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, resta fissato in giorni cinque che avranno il loro espiro alle ore 12 del giorno 4 febbraio p. v.

Il capitolato d'appalto e le altre pezze del progetto restano ostensibili nelle ore d'ufficio presso la Segretaria municipale.

Le spese tutte inerenti all'asta e contratto stanno a carico del deliberatario.

Dalla Residenza Municipale, Udine,
li 13 gennaio 1871.

Il Sindaco
G. Gropplero

N. 11374.

AVVISO

Con deliberazione odierna questa Giunta Municipale ha approvato l'elenco delle strade comunali che a termini della legge 30 agosto 1868 debbono classificarsi fra le obbligatorie.

Ciò posto ed in base a quanto è prescritto dall'art. 6 del Regolamento approvato col R. Decreto 11 settembre 1870, si avverte che il suddetto elenco per la durata di un mese a partire dalla data del presente manifesto resta depositato presso questa Segretaria ad ispezione degli *interessati, cui* sarà libero di produrre in iscritto nel termine sopra indicato le osservazioni o reclami che ritenessero opportuno di motivare.

Dal Municipio di Udine,
li 12 gennaio 1871.

Il Sindaco
G. Gropplero.

VII. Elenco degli acquirenti biglietti Dispensa Visite pel primo d'anno 1871.

Kechler cav. Carlo 6, Mons. Arcivescovo di Udine, 2, Someda mons. Domenico 2, Tonutti D.r Ciriaco Ingegnere 1.

Al Casino Udinese ha luogo stassera il solito trattenimento musicale del lunedì, che poi, subendo l'influenza della stagione, si converte in una brillante *soirée dansante*. I due trattenimenti che già furono dati hanno lasciato in chi vi è intervenuto il desiderio di ritornarvi, e perciò si può essere certi che quello di stassera e i successivi si distingueranno per una frequenza anche maggiore di soci e per quella spigliata e simpatica vivacità che ha già caratterizzati i trattenimenti dati finora.

La Società Operaja eleggeva jeri a suo presidente il signor Leonardo Rizzani con 57 voti sovra 109 votanti.

Le Camere di Commercio vanno inviando al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio i loro *temi* per il *terzo Congresso*, che si terrà nel prossimo Aprile a Napoli nella occasione della *esposizione marittima*, alla quale, dietro impulso d'un deputato friulano, va congiunto un *Congresso marittimo*. Noi crediamo, che il Congresso marittimo formerà parte d'una *sezione*, e questa volta la più importante, del Congresso generale delle Camere. Le quistioni marittime, che hanno ora la maggior opportunità, abbracciano tutto il traffico esterno e si riflettono anche sul commercio interno dell'Italia. Poi, Napoli, come Genova, è una città marittima, e con tutta probabilità il *quarto* Congresso potrebbe essere convocato a Venezia, onde portare una volta l'attenzione dell'Italia all'Adriatico, a questa nobilissima città il cui risorgimento comprende un grande interesse nazionale, e che ora cerca di tornare alla vita marittima. Speriamo che dal Congresso si rafforzi quella convinzione, che si formò a Genova, che il risorgimento economico e la potenza dell'Italia sono collegati ad un grande svolgimento della attività marittima; e che dopo due Congressi tenuti sul Mediterraneo, un terzo se ne voglia tenere sull'Adriatico. Anche *la Camera di Commercio di Udine*, che ebbe la fortuna di vedere trattati dal Congresso di Genova molti de' suoi temi, diede questa volta una speciale importanza a quelli che riguardano gli *interessi marittimi*, che sono di maggiore opportunità per essere trattati in una simile occasione.

Noi abbiamo trattato l'anno scorso in una serie di articoli sull'*Adriatico* nella *Gazzetta Ufficiale* questi interessi. Quegli articoli, trovati poscia negli *Annali di statistica* di Milano dell'organo del partito slavo in Dalmazia, il *Nazionale* di Zara, vennero rilevati e combattuti in nome degl'interessi rivali su cui noi chiamavamo l'attenzione a preservazione dei nostri nazionali. Avevamo adunque toccato un tasto, il quale rispondeva. Speriamo, che in questa occasione le città marittime dell'Adriatico, da Venezia a Brindisi, facciano tutto un fascio tra di loro, ed operino congiunte nell'interesse comune. C'è di buon augurio anche per il Congresso il vedere riassunto al posto di segretario generale del Ministero del commercio un giovane valente come il Luzzatti, che è molto addentro in siffatte quistioni e che si diportò benissimo a Genova.

Nei *due prossimi numeri* daremo i ventitrè *temi* proposti dalla *Camera di Commercio di Udine*. Subito dopo comincieremo la nostra *rivista delle industrie friulane*.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'innondazione di Roma.

Offerte raccolte presso P. Gambierasi.

Somma precedente L. 523.07

Dolce Angelo l. 2, Co. Giovanna Mantica Manin l. 2.25, N. Orel l. 5, X. Y. Z. l. 3.90, Antonio N

L. 2, Marco N. l. 2.60, Luigi N. l. 2.60, Tomasolli Francesco l. 2, L. Corazza l. 2, Bianchi Ermenegildo l. 2, Giovanni N. l. 2, Lotti G. B. l. 1.30.

Totale l. 552.72

—

Collegio di Palmanova. Votazione del 15 gennaio.

Elettori inscritti N. 659, votanti 370.

Il Barone Giacomo Castelnuovo ottenne voti N. 142, l'avv. G. B. Varè voti N. 117, il sig. Tommaso Tomasini voti N. 49, e l'avv. Giacomo Alvisi voti N. 44. Voti dispersi 15, schede annullate 3.

Vi sarà ballottaggio tra il Barone Castelnuovo e l'avv. Varè.

Sedute del Consiglio di Leva

del 13 e 14 Gennaio

Distretto di Palmanova

Assentati	85
Riformati	42
Esentati	63
Rimandati	3
Renitenti	5
In osservazione	1
Dilazionati	15
Eliminati	2
Totale	216

—

Un incendio nei locali della Prefettura. Jeri mattina, domenica, verso le ore 6 in una delle stanze servienti ad uso d'Archivio della r. Prefettura manifestavasi il fuoco, la cui causa si crede sia stata questa. Dalla canna di una stufa partì tanto calorico da accendere lentamente l'architrave di legno di una vicina finestra, e quindi il fuoco si estese alle travi. Il danno poteva riuscire grande, se accidentalmente taluno non si fosse accorto del pericolo. Il fuoco consumò poche carte; molte però rimasero aduste pel calorico sviluppatosi per le bragge formatesi dalle travi abbruciate. Appena scoperto l'incendio, accorsero il R. Prefetto, il Consigliere Delegato ed il Consigliere Manfredi, e devesi alle disposizioni da loro date, com'anche all'intervento dell'Ispettore di P. S. signor Taramelli, dell'Applicato Facconti e di altri impiegati di P. S., se l'incendio rimase circoscritto all'angolo di quella stanza. Difatti l'allarme dato chiamò subito sul luogo il r. Maggiore e il r. capitano de' Carabinieri con i propri dipendenti, alcuni drappelli della Truppa ed i civici Pompieri, animati della presenza del Sindaco conte cav. Groppiero e del nob. Ciconi-Beltrame membro della Giunta municipale. Tutto si ridusse dunque, oltrechè all'abbruciamento di alcune carte, a poche mobiglie carbonizzate, a qualche guasto nel pavimento e nel soffitto per aver dovuto isolare la parte incendiata. Meritano perciò elogio i nominati signori, che a tempo seppero ripararvi; e guaj se l'incendio si fosse sviluppato nelle ore notturne, poichè tutto l'archivio avrebbe potuto andare in fiamme con gravissimo scapito dell'amministrazione.

—

Da Rive d'Arcano ci scrivono:

Nel novembre dell'or passato anno una famiglia di Peonis venne a stabilirsi in Rive d'Arcano. Essa vendette tutte le sostanze che colassù possedeva, e stipulò qui un contratto per la compera di una casetta al prezzo di 1200 lire circa. In forza del contratto essa doveva esborsare al venditore la detta somma ai sei del corrente gennaio. Il capo famiglia peonese aveva in pronto questi denari e li teneva rinchiusi in una cassa posta nella sua camera da letto. Ma che avvenne? Nella notte del 5, dalle 7 alle 8 ore, mentre egli e la moglie erano andati in veglia in una casa vicina, un ladro, facendo un buco nel muro, che è debole assai, penetrò nella camera, aprì con uno scapello la cassa, trovò i denari e li involò. Andando il povero uomo di Peonis a dormire, vide la cassa aperta e non trovò i suoi denari. Non si può immaginare quale fosse allora la sua sorpresa, il suo dolore la sua disperazione. Per tutta la notte pianse dirottamente, ed ancora, egli è inconsolabile perchè gli hanno portato via tutto. Si spera però che la giustizia saprà fra poco scoprire il ladro ed il gruzzolo.

—

Per Roma. La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che, a favore dei danneggiati dall'inondazione del Tevere in Roma, la Deputazione provinciale di Lecce ha votato lire 1000; la Giunta municipale di Castelluccio Sora, lire 200.

—

L'orchestra del Nazionale fu la notte scorsa molto applaudita per la sicurezza e lo slancio che pone nell'esecuzione dei più scelti ballabili. Di taluno di questi si volle la replica. La stagione carnovalesca è aperta dunque al Nazionale sotto favorevoli auspici.

—

La drammatica Compagnia Bosio chiudeva jersera la brevissima e poco felice serie delle sue recite. Il teatro che le altre sere dava l'idea del deserto (non africano) e dal quale Guglielmo tedesco avrebbe telegrafato alla moglie: *freddo, senza vento nè neve*, era divenuto jersera il convegno di un pubblico assai numeroso. Che fortuna, pei capocomici, se tutte le recite fossero ultime e se fosse ogni giorno domenica!

—

Teatro Minerva. Domani a sera avrà luogo una straordinaria rappresentazione della Compagnia del *celebre fenomeno anatomico* Ling-Look.

CORRIERE DEL MATTINO

—

Camera dei Deputati

Ordine del giorno per la seduta pubblica di oggi, 16,

1. Verificazione di poteri.

Discussione dei progetti di legge:

2. Convenzione postale addizionale conchiusa tra l'Italia e la Gran Bretagna.

3. Convenzioni, postale e per lo scambio dei vaglia postali, conchiuse tra l'Italia ed il Belgio.

— Leggesi nell'*International*:

Si è preteso che il sig. di Lesseps aveva trattato della vendita del canale di Suez coll'Inghilterra.

Noi siamo autorizzati a dichiarare che in nessuna circostanza simili trattative furono impegnate, ed esse non potevano essere impegnate perchè il sig. di Lesseps è chiuso a Parigi.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 gennaio

Bordeaux, 13. Si ha da Parigi in data dell'11: Una protesta contro il bombardamento di Parigi, firmata da tutti i membri del Governo, fu indirizzata a tutti i rappresentanti delle Potenze estere. La protesta in data del 9 gennaio dice che furono colpite le ambulanze, Chiese, Scuole e le prigioni e che fu constatato un grande numero di vittime inoffensive, di donne e di ragazzi, cui non fu dato alcun mezzo per garantirsi contro questo improvviso bombardamento. La protesta dice che le necessità della guerra non iscusarono mai il bombardamento di edificii privati, il massacro di pacifici cittadini e la distruzione di Stabilimenti ospitalieri; le sofferenze e la debolezza trovarono sempre grazia dinanzi alla forza.

La protesta cita gli autori più accreditati su tale materia per provare essere uso che gli assedianti annuncino preventivamente l'intenzione di bombardare onde dar tempo ai non combattenti, alle donne ed ai ragazzi di allontanarsi. La protesta soggiunge che nessuna necessità militare impediva al nemico di fare tale atto di umanità. Dice che il bombardamento non è il preliminare di un'azione militare, ma una devastazione freddamente meditata e sistematicamente compiuta, che non ha altro scopo che quello di gettare lo spavento nella popolazione civile col mezzo dell'incendio e della morte.

Il Governo della difesa nazionale protesta altamente dinanzi al mondo contro questo atto inutile di barbarie, e si associa di tutto cuore ai sentimenti della popolazione sdegnata, che lungi dal lasciarsi abbattere da questa violenza, ne trae forza per combattere e per respingere l'onta dell'invasione straniera.

Ieri 10, Favre non aveva ancora ricevuto la lettera di Granville che lo invita ufficialmente ad assistere alla Conferenza. Si assicura tuttavia che la lettera fu spedita il 20 dicembre dal capo del *Foreing Office.*

Berlino, 13. Austriache 206 —, lombarde 100 1/2, credito mobiliare 135 1/4, rend. ital. 54 3/4, tabacchi 88 1/4.

Versailles, 13. (*Ufficiale.*) Il Principe Federico Carlo, i cui Corpi respinsero dall'8 gennaio in continui combattimenti vittoriosi l'armata di Chanzy dal territorio di Vendôme fino a Lemans, prese ieri dopo mezzodì questa città, e ne respinse il nemico al di là delle posizioni di Nord-Est presso St. Corneille.

Dinanzi a Parigi il bombardamento continua con buon successo; le nostre perdite sono lievissime.

Londra 13. Inglese 92 9/16, italiano 54 1/2, lombarde 15 1/8, tabacchi 87.— turco 42. 1/4, spagnuolo 29 7/8.

Pest, 14. Il Principe Karageorgevich fu condannato in seconda istanza al carcere per 8 anni senza ferri.

La *Gazzetta della Croce* dice che se è vero che voglia proporsi nella Conferenza la mediazione tra la Prussia e la Francia, ciò non potrebbe avere altro scopo che d'indurre la Francia a una cessione territoriale.

Londra, 13. La Conferenza è convocata il 17 gennaio.

Una nave da guerra prussiana è segnalata a Waterfort in Irlanda.

Londra, 14. Il *Times* dice che l'Inghilterra deve fare qualche cosa per mettere fine alla guerra, come principale potenza neutra.

Soggiunge: Dobbiamo prendere l'iniziativa, e speriamo di avere buon successo. Tutti i giornali inglesi insistono per una mediazione e per conoscere fino a qual punto arrivino le domande prussiane.

Bordeaux, 14. Un dispaccio di Bourbaky in data Orans 14 dice: I Villaggi di Arcey e di Sainte Maure furono presi da noi con molto slancio senza subire perdite troppo forti, avuto riguardo ai risultati ottenuti. Io guadagno ancora terreno e sono contentissimo dei comandanti dei corpi d'armata e delle truppe. Manovrando feci sgombrare Digione, Cyrey, Lure e Vesoul, di cui i miei esploratori presero teri possesso.

Il giornale di Vellersexel e d'Arcey fanno grande onore all'armata che non cessò di operare da sei settimane in poi, fra le più crude intemperie, marciando costantemente malgrado il freddo e la neve.

Un dispaccio di Faiderbe in data di Achiet 12, annunzia che egli decise di trarre innanzi a un Consiglio di guerra il comandante di Peronne affinchè renda conto della resa di questa piazza mentre le difese erano intatte e l'armata di soccorso manovrava a 5 o 6 leghe per liberarla.

Madrid, 14. L'ambasciatore d'Inghilterra presentò al Re il 10 corrente le sue credenziali.

Berlino, 15. Il *Monitore* pubblica una Nota di Bismark del 1° gennaio che confuta le accuse di Chaudordy contro la maniera d'agire dei Tedeschi nella guerra.

Versailles, 13. (Ufficiale). In causa della nebbia, il bombardamento è debole contro i forti e la città. Il principe Federico Carlo annunzia che il nemico si ritira verso Alençon e Faval. Il nemico negli ultimi combattimenti fra le altre perdite lasciò 16000 prigionieri, 12 cannoni, 6 vagoni e 200 carri.

Vienna, 14. La *Tagespresse* reca un telegramma da Bruxelles che dice: Chanzy operò la sua ritirata verso Laval col migliore ordine e senza essere molestato. Le perdite dei Prussiani nei quattro giorni sono enormi. Chanzy sgombrò Lemans soltanto dopo una lotta accanita. Il comandante della fortezza di Givet ricusò di capitolare.

La *Neue Presse* annunzia che il secondo corpo d'armata marcia per raggiungere l'armata dell'est che formasi col 2°, 7° e 14° corpo e con tre divisioni della riserva.

La *Presse* dice che Granville continua a sostenere che la Conferenza è impossibile senza la Francia. Nuovi passi furono fatti a questo proposito a Bordeaux.

Bordeaux, 14. Iersera è caduto un pallone a Libocerne che lasciò Parigi iermattina alle ore 2. Esso reca le seguenti notizie: Il *Journal Officiel* del 12 reca il decreto che dichiara che ogni francese, colpito dalle bombe prussiane è assimilato al soldato colpito dal nemico. Le famiglie delle vittime sono assimilate alle famiglie dei soldati uccisi dinanzi al nemico.

Una lettera di Trochu, protesta contro le voci odiose che alcuni ufficiali superiori ed altri sieno o stieno per essere arrestati per avere comunicato al nemico il segreto delle operazioni militari.

Il rapporto militare dell'11 sera dice: Il bombardamento ferì poche persone. I danni materiali sono quasi insignificanti. Nessun incendio è scoppiato. Soggiunge che il fuoco fu ripreso con violenza contro i forti del sud specialmente contro Issy, e dice che stannosi facendo considerevoli preparativi d'artiglieria per combattere efficacemente le nuove batterie smascherate dal nemico.

I medici dell'ospitale della Salpetriere e della Charité protestarono contro il bombardamento. Il primo ricevette 15 granate e il secondo 8.

La sera dell'11, il francese si contrattava a 51.60, l'italiano a 53, le austriache 687 e le lombarde a 348.

Bordeaux, 14. Un dispaccio di Laval del 13 dice che l'armata di Chanzy effettuò la sua ritirata sulla nuova posizione in buonissimo ordine. Giovedì il 21° corpo combattè contro tre divisioni del granduca di Meklembourg con grande energia. La condotta sua e del generale Saures non potrebbe essere abbastanza lodata.

Il nemico ha molto sofferto nelle tre ultime giornate. Le perdite francesi sono pure serie.

Un telegramma di Orias del circondario di Montebelard in data di jersera annunzia che l'ala destra francese si impadronì con slancio irresistibile della posizione di Arcey e S. Maure come la sinistra erasi impadronita di Villersexel des Esprels

Londra, 14. Inglese 92 9/16, italiano 54 3/8, lombarde 15 1/16, turco 42 1/4, austr. 88. — spagnuolo 29 7/8.

Berlino, 14. austr. 206.1/2, lombarde 101. 1/2, cred. mobiliare 135.7/8, rend. ital. 55 — tabacchi 88 1/4.

Marsiglia 14. Francese 50.60, italiano 53.85 turco —.— nazionale 417.50, austriache —.—, romane —.—, egiziano —.—, spagnuole 29.—, lombarde 226.50, ottomane 18,63.

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 15. *Vittorio.* Ballott. fra il Barone Castelnuovo (120) e Pontini Giuseppe (97) *Castelmaggiore* Ballottaggio fra Tognari (195) e Vacchelli (161) *Torino* eletto Trombetta, *Como* eletto Giudici, *Capannori* eletto Giorgini *Manfredonia* eletto De Filippo, *Bergamo* ball. fra Tasca (384), Picinin (368) *Mirandola* ball. fra Ronchi (149) e Levi (146). *Carpi* Pescetto (166) e Araldi (77) ball. *Napoli* ball. fra Amore (121) e Castelli (70.) *Badia* ball. fra Cavallini Cesare (166) e Bosi (141). *Ancona* ballott. fra D'Amico Edoardo (419) e Ninchi (319) *Roma* (3°) ball. fra Marchetti (279) e Venturi (98). *Roma* (4°) ball. fra Ruspoli (307) e Montecchi (91).

Versailles, 14. Nella notte del 13 al 14 furono fatte grandi sortite da Parigi contro le posizioni della guardia presso Lebourget e Drancy, contro quelle dell'11° corpo presso Meudon e contro quelle del 2° corpo bavarese presso Clamart. Furono dappertutto respinte vittoriosamente. La ritirata del nemico in alcuni punti sembrava una fuga.

Bordeaux, 15. Credesi che la conferenza di Londra sarà nuovamente aggiornata per dare tempo a Favre di potervisi recare.

Parigi, 15. La lettera ufficiale invitante alla conferenza fu indirizzata il 29 dicembre da Granville al Governo francese e fu rimessa a Favre la sera del 10 gennaio; ma non conteneva il salvocondotto che permettesse al rappresentante francese alla Conferenza di uscire da Parigi.

Bismark sospese ogni relazione con Parigi col pretesto che si avesse tirato contro un parlamentario. Quest'accusa diede luogo ad un'inchiesta, dalla quale risultò che furono al contrario i prussiani che tirarono sopra tre parlamentari francesi.

Notizie di Borsa

—

FIRENZE, 14 gennaio

Rend. lett. fine	57.30	Prest. naz. 80.85 a	80.80
den.	57.25	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.02	Az. Tab. c. 689.—	688.50
den.	21.01	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.29	d'Italia 24.10 a	—.—
den.	26.27	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 327.—	326.50
den.	—.—	Obbl. in car. 432	—.—
Obblig. Tabacchi	403 —	Buoni 176.50	176.—
		Obbl. eccl. 78.92	78.90

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 14 gennaio

					ettolitro
Frumento	l'ettolitro	it. l.	21.86	ad it. l.	22.46
Granoturco	»	»	11.40	»	12.15
Segala	»	»	13.75	»	13.90
Avena in Città	» rasato	»	9.30	»	9.40
Spelta	»	»	—.—	»	25.30
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.40
» da pilare	»	»	—.—	»	12.75
Saraceno	»	»	—.—	»	9.40
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.47
Miglio	»	»	—.—	»	14.75
Lupini	»	»	—.—	»	8.90
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	34.—
Fagiuoli comuni		»	15.20	»	15.75
» carnielli e schiavi		»	24.80	»	25.—
Castagne in Città	» rasato	»	12.75	»	13.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 6150 3

Circolare d'arresto

Col Decreto 30 corrente a questo n. veniva dal Giudice inquirente d' accordo colla R. Procura di Stato avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto d' Angela De Nardo, di Giacomo, d' Aviano, siccome legalmente indiziata del crimine di furto previsto dai combinati §§ 171, 173, 174 II D, 176 II 178 Codice penale.

Resasi latitante la De Nardo suddetta s' interessano le autorità incaricate della sicurezza pubblica ed il corpo dei RR. Carabinieri a disporre pel di lei arresto e traduzione in queste carceri criminali,

Connotati personali

Statura piuttosto alta, capelli castani, occhi bruni, d' anni 26 circa, veste un' abito quadrigliato bianco e rosso, calza stivaletti, di condizione non civile, sà leggere.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 31 dicembre 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 7013-70 3

Circolare d'arresto

Con deliberazione 31 dicembre p. p. al pari numero venne avviata la speciale inquisizione in forma di circolare d' arresto, al confronto della latitante e sedicentesi monaca Marianna del Pio Luogo di Gorizia, sortita dal convento di S. Chiara in Venezia, d' anni oltre i 40, con viso scarno e tubercolato, occhi infossati, capelli castano scuri, statura ordinaria, e che vestiva abito oscuro e lacero, siccome urgentemente indiziata del crimine di furto previsto dalli §§ 171, 173, 174 II D Codice penale, in danno di Anna Venturini Suppancigh di Azzida.

S' interessano perciò tutte le Autorità di P. S. e l' Arma dei Reali Carabinieri a prestarsi per l' arresto della precitata sedicentesi monaca e per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e nella *Gazzetta di Venezia* per comune direzione e norma.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine, 5 gennaio 1871.

Il Consigliere Inquirente
FARLATTI

N. 5134 3

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Vuerich Luigi di Nicolò di Pontebba che Pietro Cappellaro di detto luogo produsse contro di esso assente e del fratello Enrico Petizione per pagamento di Fior. 117:65 residuo importo di generi commestibili concreduti ad Angela Buzzi - Vuerich loro madre negli anni 1865, 1866 e nel gennajo 1867 coll' interesse del 4 p. 0[0 dalla Petizione in avanti, e che gli fu deputato in Curatore questo avv. D.r Perissutti a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile al qual effetto fu fissata l' Aula Verbale del giorno 14 febbrajo 1871 a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al Curatore i mezzi di difesa o ad istituire altro patrocinatore, mentre in caso diverso, non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, nel Capo Comune di Pontebba e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio 25 decembre 1870.

Pel Pretore in permesso
L' Aggiunto
ZAMPARO.

N. 26436 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine rende noto che nei giorni 11, 18 e 25 febbraio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nell' apposito locale si terrà un triplice esperimento d' asta dei sotto indicati fondi sopra istanza del R. ufficio del Contenzioso finanziario rappresentante la R. Agenzia delle imposte dirette di Udine contro Burello Francesco fu Giovanni di Chiasottis, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento i fondi non verranno venduti al di sotto del valore censuario che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di al. 242.38 importa it. l. 5236.58 della quale cifra e valore spettando al debitore 9[24 parti, il valore censuario delle 9[24 parti dei beni oppignorati importa it. l. 1963.71, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far seguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltreciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salva nella prima di queste due ipotesi, l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta nonchè quelle d' inserzione dell' Editto, staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi

Provincia e Distretto di Udine

Mappa di Chiasottis

N. 22 Molino da grano con pila d' orzo ad acqua pert. c. 0.10 rend. l. 20.80 vale 4493.82.
» 113 Pascolo p. c. 0.82 r. l. 0.29 vale 6.27.
» 114 Orto p. c. 0.57 r. l. 2.01 vale 43.42.
» 115 Casa colonica che si estende sopra il n. 22 p. c. 1.42 r. l. 76.40 vale 570.36.
» 116 Orto p. c. 1.61 r. l. 5.68 vale 122.71.

Quota di cui si chiede l' asta

novo ventiquattresimi spettanti all' esecutato debitore.

Intestazione censuaria

Burello Francesco, Giuseppe Elena, Regina fratelli e sorelle q.m Giovanni livellarj e Strassoldo Conte Michiele, e Schlutzky Baronessa Amalia.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 30 dicembre 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 9862. 1

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che, sopra istanza di questo pio Ospitale di S. Maria dei Battudi col procuratore avv. Barnaba contro l' eredità giacente del fu Giovanni q.m Francesco Polese rappresentata dal curatore avv. Petracco, nonchè di Pietro, Caterina e Marco fu Giovanni Polese di S. Vito nei giorni 6, 13 e 20 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. e più occorrendo, si terranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d' incanto per la vendita della casa sotto indicata alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore semprecchè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

2. Ogni aspirante cauterà l' offerta depositando il decimo della stima.

3. Il deliberatario dovrà poi entro giorni 10 depositare giudizialmente il prezzo della delibera, dedotto il deposito cauzionale, e sempre in valute legali.

4. L' esecutante è esonerato dal previo deposito e dal pagamento del prezzo della delibera, obbligato soltanto a depositare giudizialmente l' eventuale differenza a suo debito, dopo essersi pagato del suo capitale, interessi e spese.

5. La vendita seguirà senza alcuna *responsabilità dell' esecutante.*

6. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nel deliberatario tosto eseguito il deposito del prezzo.

7. Le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario a taluna delle promesse condizioni, perderà il deposito, e l' immobile sarà venduto a suo rischio e pericolo.

Immobile da subastarsi in S. Vito

Casa in Borgo Castello in mappa del censo provvisorio e stabile al n. 34 di cens. pert. 0.04 rend. l. 25.74 stimata it. l. 800.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capo Distretto ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Vito, 13 dicembre 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna